

BROCHURE DELLA FICPM

Traduzione a cura di *Elisia Murgia*

L'UOMO E LE SUE RADICI

Per inquadrare meglio e chiarire la personalità spirituale e apostolica di Padre d'Heilly, ascoltiamo queste parole dell'omelia di Mons Mondésert, al momento delle esequie del Padre, il 25 gennaio 1979, a Grenoble: “Poiché era convinto che non c'era cammino più sicuro e più diretto per condurre a Dio, che quello dell'amore umano vissuto in tutta la sua verità, egli consacrò la propria vita all'apostolato accanto alle coppie e ai fidanzati. Egli ci riuscì in modo meraviglioso”. Come spiegare tale vocazione pastorale in un'epoca in cui il clero era abitualmente formato a denunciare i peccati della carne, piuttosto che a considerare l'amore coniugale, in quanto tale, come un cammino, veramente generoso, verso un'autentica santità?

Coloro che accompagnano i futuri sposi nella loro preparazione al matrimonio, lo sanno perfettamente: ciascuno di noi è plasmato nel più profondo della propria personalità dall'ambiente familiare e sociale in seno al quale si è cresciuti. Alfonso d'Heilly è nato a Roubaix, il 26 giugno 1906, e si è formato in una di quelle grandi famiglie del nord della Francia dove i valori familiari e cristiani, amore e solidarietà in testa, sono tenuti particolarmente in considerazione. In questo ambiente, Alfonso, 3° di sette figli, entrò nei Gesuiti, e sua sorella maggiore diventa religiosa. In questo contesto culturale regionale, rispondere in maniera positiva ad una vocazione religiosa o sacerdotale non significava rompere con la famiglia d'origine. Questo era percepito come un richiamo a continuare a vivere in prossimità dei suoi, attraverso scambi misteriosi e fecondi. Tuttavia non vuol dire pertanto, che la decisione di rinunciare a formare lui stesso una famiglia sia sempre facile! ***“Il 30 settembre 1926, lasciai papà, mamma, fratelli, sorelle ed entrai nei Gesuiti”*** scriverà, mezzo secolo più tardi, ancora segnato dall'importanza di quella separazione (lettera ai suoi amici del Natale 1975). Gesuita a 20 anni, giammai Alfonso credette di venir meno ai suoi impegni religiosi pur conservando e sviluppando legami affettivi e contatti profondi con la propria famiglia. Molto di più: trasse forza e conforto dal ritrovarsi con le sue radici. Egli diede molto ai suoi, ma pretendeva altrettanto, sfruttando la forte considerazione di cui godeva presso di loro. Questo spiega in parte l'orientamento del suo ministero e la sua caratterizzazione, orientato essenzialmente ad un servizio umano e spirituale alle coppie e alle famiglie, queste *piccole chiese domestiche* che formano il tessuto connettivo delle nostre grandi comunità ecclesiali.

Aveva sognato di calcare le orme dello zio materno, missionario gesuita in Madagascar, “un grande orante”, scriverà più tardi. Gravi malattie, in special modo il morbo di Pott (tubercolosi vertebrale), gli impedivano di pensarvi seriamente. I suoi superiori l'inviarono nel Delfinato, dal clima più secco a lui più favorevole. In tutta la sua vita, fu costretto a risparmiarsi (siesta pomeridiana), anche se ciò non risultava evidente, a causa di un impiego intenso del tempo. In occasione dei festeggiamenti per il suo cinquantenario di vita religiosa, egli renderà questa testimonianza: ***“Accettare le coppie che formiamo e che non sono le coppie che ho sognato....Superare gli smarrimenti...Quando parlo di tutto questo, parlo di ciò che ho vissuto sulla mia pelle. So che cosa significa sentirsi smarriti per una specie di crollo del progetto che si è abbozzato”***. Ci fu un periodo in cui le sue condizioni di salute furono tali che egli ottenne da Roma, in data 7 luglio 1955, la dispensa di celebrare la S. Messa seduto, nel caso fosse molto affaticato. Inoltre, poco prima, il 7 giugno 1955, con la sua 2CV, andando via da Versailles, ebbe un grave incidente d'auto. In poche parole, aveva imparato a convivere con la propria malattia, e ad orientare diversamente i suoi sogni di vita missionaria. Il fatto che fosse molto sensibile e per natura vulnerabile, lo provò molto.

Abitualmente, Padre d'Heilly raggiungeva il suo pieno rendimento in un ambiente affettivo e sufficientemente fiducioso: questo calore umano e quest'approvazione lo rassicuravano ed esaltavano la qualità dei suoi interventi. Forniva allora prova d'una capacità di humour che stupiva

molto i suoi amici. Al contrario, quando questa convivialità non si stabiliva, egli manifestava un irrigidimento, diventava suscettibile e prevaricante. Nel momento in cui era contestato per le sue idee, lo considerava come un rifiuto della sua persona e un venir meno della stima nei suoi confronti. Si chiariscono così alcuni psicodrammi che furono vissuti dolorosamente dai protagonisti, in occasione di certe opzioni delicate riguardanti i CPM o la FICPM, quando sarebbe stato preferibile non mescolare troppo lucidità ed affettività. Può essere che questa vulnerabilità psicologica, combattuta con un innegabile coraggio ed una fede profondamente radicata, l'abbia reso vicino a tante coppie, esse stesse fortemente ferite nel loro amore e nel loro intimo più profondo e questo fino al cuore dei successi più evidenti.

In ogni caso, l'albero non deve nascondere la foresta. A quell'epoca, la Chiesa cattolica si adoperava per riconquistare il terreno, mobilitando masse d'individui per poter far fronte ai limitati successi di un clero sorpassato dalla modernità. Nello stesso momento, Alfonso d'Heilly, quanto a lui, fu uno dei pochi sacerdoti ad indirizzare i suoi sforzi sui gruppi famiglia: come garantire la loro solidità umana, la loro formazione cristiana, il loro impatto apostolico, e ciò attraverso una spiritualità coniugale che è altra cosa rispetto ad un'imitazione inetta della spiritualità dei religiosi o del clero.

CON LE PERSONE FIDANZATE E SPOSATE

Le circostanze della vita possono diventare un trampolino, quando si sanno afferrare coraggiosamente. Appena uscito dal noviziato e costretto ad un lungo soggiorno a Berck per curare la sua schiena decalcificata, Alfonso diviene il confidente ed il consigliere dei suoi compagni di sventura, quando erano preoccupati per il fidanzamento e il matrimonio. In seguito, arrivato nel Delfinato, e incoraggiato dall'esempio di alcuni dei suoi confratelli gesuiti, egli inizia a riflettere con delle giovani coppie di campagna e anima dei ritiri per fidanzati.

Mettendosi umilmente a fianco dei fidanzati e dei consulenti, il Padre impara molte cose e coglie delle sfumature che nessuno scritto teorico poteva fornirgli. Ben presto prese le distanze dai suoi approcci personali e dagli interventi dell'inizio del suo ministero, rapidamente invecchiati, come questo titolo di una conferenza destinata agli animatori dei fidanzati: *il piano del buon Dio nel matrimonio e la legge della purezza*. Progressivamente, il suo insegnamento si è ammorbidito ed arricchito, denso di scoperte fatte stando accanto alle coppie. Attraverso una moltitudine d'esempi concreti, mescolando necessità e humour, sa affascinare i suoi uditori, non lasciando alcuna porta aperta alla noia o alla divagazione, al punto che uno dei suoi primi collaboratori-sacerdoti al CPM, il Padre Davidson, lo chiamava in tono canzonatorio: *il verbo fatto carne*. Poco a poco, passa da uno stile da conferenza magisteriale ad interventi dialogati.

Abitualmente, era a suo agio con i bambini, che si affezionavano di più alla sua gentilezza affettuosa che alla sua impressionante larghezza di spalle. La sua memoria straordinaria per le persone e per i loro itinerari particolari rassicura coppie e famiglie del suo durevole attaccamento. Tra il 1971 ed il 1978, benché sovraccarico di lavoro, trova il tempo per redigere ed inviare 300 esemplari della sue lettere annuali, per comunicare notizie delle sue attività, aggiungendovi talvolta qualche parola di suo pugno per personalizzare il suo messaggio.

Era difficile resistere ai suoi richiami: per esempio, quando dichiarava ad una coppia, di cui desiderava la collaborazione: ***“Dopo aver riflettuto, vengo a trovarvi, anche da parte dello Spirito Santo: volete rendere questo o quella responsabilità?”*** Ce ne voleva di fegato per dire di no ad uno che si era donato interamente. Si sa che esigeva molto dagli animatori CPM, non misurando sempre il rischio di scoraggiamento e di sfinimento di alcune coppie che non beneficiavano sempre, come lui, di un piccolo porto di riparo per rifarsi dalle loro fatiche e farci coccolare.

Aveva il dono di ascoltare ed interrogare, oltre a quello di tener conto delle confidenze e delle opinioni raccolte presso le coppie. Le loro reazioni gli permettevano di migliorare il contenuto dei suoi ritiri e conferenze. Quanto alle sue perplessità teologiche, è il confratello, Padre Ganne, il riferimento intellettuale da cui prende consiglio; ma i suggerimenti ricevuti non lo vincolavano. In certi campi aveva delle idee ben ancorate, per esempio sul ruolo della donna in seno alla coppia e la famiglia, o sulla sottomissione alla disciplina ecclesiastica, o ancora sul ruolo assai importante della gerarchia e dei ministri ordinati.

II SUO INSEGNAMENTO IN MATERIA CONIUGALE

All'inizio del ministero di Padre d'Heilly non si usava parlare con le coppie di vita sessuale. Alcune voci discordanti o gelose lo denunciarono, rimproverandogli di voler lavare da ogni ombra di peccato *la vita carnale degli sposi*, come si diceva allora, e di pretendere che essa fosse chiamata a significare l'amore di Dio. Nel 1956, il Generale dei Gesuiti, gli chiese di mettere per iscritto i suoi insegnamenti in materia, per farli esaminare. Era la conseguenza, logica e dolorosa, di qualche lamentela, venuta da certi uditori, Portoghesi compresi. Nell'attesa del risultato, gli si chiese di astenersi dall'andare a predicare all'estero. Si voleva anche che egli disconoscesse un quaderno comprendente certi suoi interventi, che era stato ciclostilato ed ampiamente diffuso nella diocesi di Besançon, perché questa diffusione era stata fatta senza la preventiva autorizzazione dei superiori. Al contrario, in un'ottica opposta, l'editore Mappus, del Puy, sedotto dalla dottrina e dalla spiritualità dispensata dal padre, desiderava pubblicare tutte queste ricchezze in quello che diventerà *Amore e Sacramento* (X. Mappus, 1963; Cerf, 1971). Ma, ad un primo esame dei testi in questione, i censori gesuiti, rifiutarono l'*imprimatur* ritenendo che questi così detti testi *non erano all'altezza di quelli che si pubblicavano nella Compagnia*. L'anno seguente, altri esaminatori, più impegnati nella pastorale, pensarono che questa trascrizione di conferenze e di ritiri spirituali meritasse la pubblicazione. Dietro questa deposizione delle armi, era in gioco tutto una dottrina che riguardava il posto e l'importanza dell'amore coniugale, che non ebbe pieno diritto di cittadinanza nella Chiesa cattolica se non col concilio Vaticano II.

Per esseri più precisi, l'insistenza di Alfonso d'Heilly sull'amore coniugale come fondamento del sacramento del matrimonio spingeva certi critici a pensare che egli abbassasse troppo la luce sulla grazia di Cristo operante nel sacramento, lasciando così credere che la realizzazione dell'amore e la riuscita della vita coniugale coincidessero necessariamente. Detto diversamente, si temeva *una concezione troppo naturalistica* del sacramento, condensata in questo ragionamento: *dove non c'è più amore non c'è più sacramento*. L'ortodossia dottrinale allora in auge ammetteva con difficoltà che, in teologia come in spiritualità, si partisse dall'amore di coppia e dalle regole psicologiche che presiedono al suo sviluppo, per parlare di vocazione coniugale, secondo il titolo di uno degli opuscoli del Padre, che, in lui solo, sente già la sofferenza. Il bell'enunciato: **“Sviluppare nello stesso cuore umano l'amore di Dio e l'amore del coniuge”** difficilmente ha successo, anche se quest'espressione non coglie se non pericolose frammentazioni dualistiche. Poiché con i tempi del Concilio, il vento ha girato, nelle sue conferenze e nei ritiri egli può integrare di nuovo un buon numero di fattori psicologici e pedagogici, senza temere troppo l'opposizione.

Si può notare che con rara perseveranza e molta umiltà, egli seppe rinnovarsi, rielaborando il testo dei suoi interventi ed arricchendoli sovente di eccellenti correzioni manoscritte. Tutto all'opposto di certi conferenzieri sicuri di se', che ritengono di aver messo a punto i loro testi una volta per sempre e che li portano poi a spasso di città in città. Padre d'Heilly, quando scrisse un testo ciclostilato (27 pagine) intitolato *Per un'informazione sessuale coniugale secondo i principi della morale cristiana*, aggiunse con modestia **“Con la collaborazione di diverse centinaia di famiglie cristiane”**. Da parte mia, non sono certo che le coppie cattoliche di oggi sottoscriverebbero queste righe: **“L'amore cristiano, se segue la sua linea normale di progresso e di crescita, tende a dissessualizzarsi e a spiritualizzarsi progressivamente, in altre parole, le note carnali (che giocano un ruolo importante all'inizio del matrimonio), perdono poco per volta la loro importanza, a beneficio delle note più spirituali”** (p.IV). Questa visione delle cose era anche quella delle Equipes Notre-Dame, sotto la guida spirituale dell'Abate Caffarel.

Similmente all'Abate Caffarel, il Padre d'Heilly riteneva che la sottomissione alla morale stabilita nella Chiesa e l'obbedienza al Papa, anche dopo l'*Humanae Vitae* (1968), facevano parte dei fattori essenziali della fede cattolica. Un lettore d'oggi resta sorpreso nel constatare quanto spazio venisse occupato dai problemi etici nelle grandi conferenze del Padre, pubblicate sotto il titolo *Amare negli atti e nella verità* (ed. San Paolo / Cler, 1996, 243 p.).

Se nel campo della morale coniugale, l'innovazione sembra discreta, per contro nel settore della sacramentalità del matrimonio dei cristiani, il Padre d'Heilly, contemporaneamente all'Abate Caffarel, hanno fatto registrare passi da gigante. Essi insistono sulla persistenza del sacramento, l'intimità della coppia, il posto della tenerezza e della sessualità, l'approfondimento della vita spirituale di ciascun membro della coppia.

Alfonso d'Heilly mette in guardia contro l'amore fusione: **“Una delle sofferenze maggiori del mio lavoro nei ritiri familiari: scoprire questo fatto incredibile che un uomo e una donna sposati siano retrocessi dal punto di vista della crescita della personalità se paragonati ai celibi o ai vedovi della medesima età. Perché il mio compagno, la mia compagna, invece idi giocare un ruolo normale nella mia crescita, in realtà la ostacola. (...) Che l'amore coniugale renda asfittica la personalità degli sposati, è un tradimento, poiché, nel disegno di Dio, il matrimonio, è la promozione della persona. Per cui, aggiunge, nella maggior parte dei casi, il matrimonio, è la via di posteggio della persona.”**(cf. conferenza La relazione tra i coniugi)

Secondo il Padre, il sacramento del matrimonio è la libera consegna dell'amore dell'uomo e della donna tra le mani della Chiesa e questo implica un dialogo veritiero tra questa coppia e la comunità ecclesiale che l'accoglie, in vista un'assunzione reciproca. Esiste quindi una simbiosi, come tra Cristo e la Chiesa, con tutte le trasformazioni pasquali che questo comporta. Si tratta pertanto non solo di un bell'amore coniugale che s'impegna pubblicamente ed ecclesialmente, ma questo amore è trasformato nel sacramento, come il pane ed il vino transustanzializzati nel sacramento dell'Eucaristia. In queste riunioni, spinge alla revisione di vita: **“Siamo capaci di vivere un amore coniugale di cui tutti gli aspetti: psicoaffettivo, carnale, spirituale, professionale o apostolico, sono rischiarati, resi dinamici dalla relazione con gli altri, quella alla quale ci siamo impegnati entrando nel sacramento del matrimonio?”** (Sant'Ugo di Baviers, marzo 1978). Nasce di lì l'invito ad un esame di coscienza indirizzato alle équipes CPM formate da coppie animatrici e sacerdoti: **“Siamo penetrati a sufficienza da questa dimensione comunitaria del sacramento del matrimonio, e quest'ottica è determinante nella pedagogia con i fidanzati, nella presentazione del matrimonio?”** (idem)

La presa sul serio dei laici sposati, la scoperta progressiva che le persone sposate beneficiano di doni propri per meglio comprendere e mettere in opera tutte le ricchezze del sacramento del matrimonio, la stretta collaborazione tra le coppie animatrici ed i sacerdoti in seno alle équipes CPM, la formazione di centinaia di sacerdoti interessati al lavoro pastorale di Padre d'Heilly (cf. la sessione per sacerdoti ed il ciclostilato *Pastorale del matrimonio*, 145 p., 1967), comportano molte trasformazioni nelle relazioni sacerdoti-laici, sacerdoti-coppie e sacerdoti-donne. A contatto con coppie che si formano e con altre che si sforzano di vivere da cristiani le realtà della vita coniugale e familiare, molti sacerdoti hanno scoperto la differenza tra il vissuto e gli insegnamenti ricevuti in seminario. Molti tra loro hanno compreso rapidamente di non possedere la scienza infusa, in ambiti dove le percezioni e le implicazioni personali differiscono da una coppia all'altra. **“Stando con loro, disse un sacerdote, ho imparato a cedere una parte del mio potere a relativizzare il mio sapere e a rivalutare ciò che credo essere il mio "savoir-faire.”** La complementarità e la corresponsabilità franche e leali tra laici e sacerdoti furono sovente una felice sorpresa per i fidanzati, che scoprivano così che i responsabili della Chiesa non erano necessariamente

pontificanti, repressivi e chiusi al dialogo. Essi scoprono anche che certi sacerdoti sono ferrati nelle scienze umane tanto quanto i laici lo sono in teologia ed in pastorale.

Il Padre d'Heilly, pur conservando il suo ruolo di accentratore ed unificatore, è conscio di essere nel cuore di un rivolgimento progressivo nella ripartizione delle mansioni ecclesiali. Ma, se predica una forte convivialità e corresponsabilità con le coppie che partecipano del suo ministero, allo stesso tempo egli non intende per questo favorire un appiattimento delle funzioni od una confusione di ruoli. Per portare a termine tali navigazioni, è necessario che il pilota in capo fornisca prova di rigore intellettuale, teologico, spirituale, oltre ad una grande rettitudine di giudizio, tutte qualità che la maggior parte riconosceva ad Alfonso d'Heilly. Egli dava sicurezza, essendo sia solidamente ancorato nella tradizione ed allo stesso tempo aperto agli adattamenti e alle innovazioni. Così, in un'epoca in cui *la celebrazione Eucaristica domestica* era assai rara, egli la praticava volentieri presso certe famiglie, od in un gruppo di lavoro, inquadrava anche facilmente un giorno completo di formazione con la liturgia della Parola, che si sviluppava in più tappe, con, in finale, la distribuzione del pane e del vino eucaristico.

CARISMI E STRUTTURE

A metà del XX secolo, numerosi presbiteri, secolari e religiosi, lavorarono per promuovere una spiritualità specifica per le persone sposate, basandosi su uno studio rinnovato del sacramento del matrimonio. Alfonso d'Heilly non è pertanto un'eccezione, ma occupa tra loro un posto importante, grazie dell'originalità e all'ampiezza della sua opera.

Già abbozzate, attorno all'Abate Caffarel, prima della seconda guerra mondiale, le Equipe Notre-Dame si sono incentrate prioritariamente sulla ricerca d'una profonda spiritualità coniugale. Esse facevano spesso ricorso a Padre d'Heilly, che le conosceva bene, poiché suo fratello Gerardo e la sua cognata Maddalena facevano parte del nucleo fondatore di END. Dopo la morte del fratello, nel 1972, Alfonso scriverà: **“Gerardo, è mio fratello, è anche l'Anello d'Oro, le Equipes Notre-Dame di cui lui è stato il primo effettivo, il CPM; egli ha condiviso, fin dall'inizio, i lavori dell'equipe responsabile. Abbiamo in comune tutto una parte della nostra vita.”** Si può dunque parlare di una certa simbiosi tra le END e il CPM. In tutta naturalezza, si è visto il Padre d'Heilly predicare a Yerres in occasione di un ritiro per le END, intitolato: *sintesi cristiana intorno all'amore umano*. Francis di Baeque, responsabile nazionale di END, scriveva il 6 dicembre 1957 al Padre d'Heilly: **“Il signor Abate Caffarel desidererebbe organizzare una sezione sacerdotale e pensa che nessuno meglio di Lei potrebbe intraprenderne la responsabilità.”** Così dunque, per un periodo, le relazioni furono buone tra le due forti personalità dell'Abate Henry Caffarel e del Padre Alfonso d'Heilly. A riprova, citiamo questi passaggi da una lettera datata 11 gennaio 1958 che l'Abate Caffarel scrisse, di suo pugno, al Padre d'Heilly: **“Le ripeto quanto siamo stati felici della Sua partecipazione alla sessione nazionale del servizio di Preparazione al Matrimonio. Tenevamo molto alla Sua collaborazione perché la Sua conoscenza dei problemi dei fidanzati Le consente di guidare in maniera utile quelli che iniziano in questo campo delicato. E lo invita a rivisitare i nostri amici del Portogallo (...) Essi desiderano vivamente rivederLa e la Sua presenza sarà uno stimolo meraviglioso per i gruppi nascenti.”** L'Abate ricorda anche al Padre l'importanza di un viaggio di 2 o 3 mesi in Brasile, secondo un progetto nell'aria dal maggio 1946. **“Attendo una Sua risposta a questo proposito,”** soggiunge l'Abate. Certi scritti del Padre d'Heilly e le date dei suoi ritiri vengono pubblicati dalla rivista *Anello d'Oro*, che gravita sotto la guida spirituale dell'Abate Caffarel.

La creazione del CPM fu decisa dall'Abate Caffarel nel 1956, che incaricò Jean Pillias, che aveva lasciato il suo impegno in END, di pilotarne l'inizio. Jean e sua moglie Jacqueline dirigeranno il CPM fino al 1972.

Da parte sua, il Padre d'Heilly assicura effettivamente l'assistenza spirituale di un CPM nella diocesi di Grenoble, a partire da marzo 1956, in conformità ad una decisione presa in loco il 31 gennaio 1955. La completa indipendenza del CPM da END si compie durante la prima sessione del Concilio (1962) alla quale l'Abate Caffarel partecipava in quanto consultore. L'Abate visse male questa scissione. Nel giugno 1967, il consiglio permanente dell'episcopato francese nomina Padre d'Heilly direttore spirituale nazionale dei CPM, incarico che egli reggerà fino al 1972 modo indiretto per offrire al CPM una forma di riconoscimento ufficiale. Nel 1988, allorché domandai all'Abate Caffarel, col quale in passato avevo molto collaborato, se mi poteva fornire alcuni ricordi personali su Padre d'Heilly nell'ottica di una biografia, ricevetti da lui uno sbrigativo diniego: **ho conosciuto poco Padre d'Heilly e non ho niente da dirle in merito.** ”Ecco, in poche parole, una bellissima litote ecclesiastica....

In realtà, tra le due opere e i loro principali apostoli sia ecclesiastici che laici, esistevano orientamenti abbastanza diversi, pur nella generosa preoccupazione di entrambi di servire i cristiani sposati religiosamente o in procinto di esserlo. Agli END, si proponeva una vita d'équipe esigente e fortemente delimitata, nell'ottica di una profonda vita spirituale, di modo che le coppie possano eventualmente impegnarsi cristianamente in altri settori della vita sociale ed ecclesiale. Per i CPM, è l'impegno per il servizio umano e cristiano a favore dei fidanzati che giustifica l'entrata in questo movimento. Ciò chiarito, è logico che per gli END, il *Dovere di sedersi* faccia parte degli obblighi, così come per i CPM, è la *Revisione di vita* che primeggia. Certe coppie di END emigrarono ai CPM, trovandosi più a loro agio in questo lavoro rivolto ai fidanzati, e godendo di maggiori spazi di libertà e d'inventiva. Ciò non vuol affatto dire che ai CPM, Padre d'Heilly non desse prova di certe direttive, ma la diversità e l'evoluzione erano ben viste, almeno entro certi limiti.

Quando si trattava della promozione della pastorale familiare, in tutti i suoi settori come in tutti i suoi luoghi d'eventuale raccolta, Alfonso d'Heilly si sentiva chiamato. Così, nel 1953, assecondò Padre Buisson, suo confratello gesuita che andrà più tardi a Marsiglia. Padre Buisson ha progressivamente costituito dei *Gruppi cristiani di donne separate*. Nel 1971, si contano 15 di queste cellule di vita cristiana. Parallelamente, Padre d'Heilly si preoccupa dell'accompagnamento spirituale delle vedove. Lo desiderano anche presso i Focolari di Carità, al Seminario della Missione di Francia, presso gli Scout di Francia, nell'Unione delle Opere Cattoliche di Francia, nelle diverse cappellanerie dell'Azione Cattolica. Fu anche consultato al momento della creazione di *CLER* (Centro di Collegamento E di Ricerca) che, al suo debutto, formava consiglieri coniugali, oltre che alla nascita di *Coppia e Famiglia*, che non si fregiava di alcuna etichetta cristiana. Si comprende dunque facilmente che il suo calendario fosse abitualmente completo con due anni di anticipo.

Il suo influsso si espande a livello internazionale. A partire dagli anni 1950 lo si ritrova in Belgio, in Portogallo, in Svizzera, in Olanda, in Italia, nel Maghreb, alla Martinica, in Brasile, negli USA, nell'isola della Réunion, in Madagascar, questa grande isola particolarmente cara al suo cuore per le ragioni familiari già evocate. Fornisce della documentazione in Egitto, in Thailandia, in Giappone. E tutto ciò prima del Concilio! Ritengo che si sia molto commosso quando il suo superiore generale, Padre Arrupe, il 27 settembre 1976, in occasione del suo 50° anno di consacrazione religiosa nella Compagnia, gli indirizzò queste parole che avvaloravano il suo ministero: **Il vostro nome è associato a tutte le opere magnifiche dei Centri di Preparazione al Matrimonio e ai progressi della spiritualità coniugale (...) L'ispirazione apostolica che vi ha guidato (...) in questo compito pienamente ecclesiale non ha perso di attualità.**"

Il suo carisma di animatore spirituale prendeva un'ampiezza eccezionale quando, ogni 2 anni conduceva in Terra Santa, in un pellegrinaggio-ritiro una quarantina di partecipanti, che si erano preparati per tutto l'anno a questo viaggio. Così coloro che fecero con lui *L'Anno Santo a Gerusalemme*, dal 19 aprile al 4 maggio 1975, serbarono un ricordo indelebile, nutrito da una documentazione scritta e registrata, per poter continuare, l'anno seguente, ad approfittare spiritualmente di questi tempi forti eccezionali. Ecco, per esempio, qualche frase particolarmente significativa del Padre: ***“Dio mi condusse nel deserto perché, in un contesto di privazione, io potessi ascoltare la sua Parola. (...) Nel deserto più orribile, c'è una sorgente. Non è mai il deserto integrale.(...) Non ci si stabilisce nel deserto, perché sarebbe del dolorismo; semplicemente, ci si incammina, lo si attraversa, verso la terra promessa. Questa intelligenza spirituale del deserto è accessibile solo se ci si prende il tempo per camminarci, soffrirci, pregarci, nella speranza di ritrovare questa intimità con Dio che era il tratto distintivo di Abramo, questo grande amico di Dio che contemporaneamente era solidale coi suoi.”***

Nel medesimo tempo, conviene sempre, allontanare da noi la *tentazione di essere proprietari di Dio*. Non c'è da stupirsi allora che, in queste condizioni, uno di questi fedeli pellegrini, Alain Grzybowski, pubblici delle *Meditazioni in Terra Santa*, intitolate *Sotto il segno dell'Alleanza* (ed. San Paolo, 1986, 214 p.), e che dedichi quest'opera con questa frase: ***“Questo libro deve pressoché tutto al padre d'Heilly”*** ?

Creazione ed Animazione della FICPM

In una lettera indirizzata a degli amici CPM, Alfonso d'Heilly dichiara loro, il 1° gennaio 1974, che a Roma nell'ottobre 1973, egli ha trascorso *sei giorni in una ricerca estenuante per trovare una casa per la sessione internazionale del CPM del maggio 74*. Fortunatamente, *ci fu il grande conforto di un'accoglienza eccellente da parte del Consiglio dei Laici*. Agli stessi amici confida anche i suoi dubbi personali riguardo al suo avvenire. ***” Nel mese di giugno 73 ho superato la soglia dei 65 anni (sic). Si tratta di una corsa seria! Non perché abbia l'intenzione di ritirarmi ma perché questa è l'occasione per riflettere maggiormente sulle responsabilità che bisogna lasciare in tempo utile. Per esempio, nell'ambito dei CPM, pregate, per favore, affinché sia in ambito diocesano, che in quello della Federazione Internazionale, io mi ritiri al momento opportuno.***

All'inizio, ovunque si istituisse il CPM, l'impronta carismatica di Alfonso d'Heilly è vissuta con gratitudine. Ma poco per volta, le dimensioni internazionali e l'accesso ad una reale maturità fanno sentire la necessità d'una certa autonomia. La FICPM non può essere di competenza di un solo uomo, di una sola nazione, d'una sola percezione culturale ed ecclesiale. E' così che si sono progressivamente realizzati, non senza dolori e contestazioni, certi passaggi delicati: dal CPM ai CPM; dalla struttura *movimento* alla struttura *federativa*, da una formazione unificata di coppie animatrici a una preparazione flessibile ed adattata, da metodi strettamente inquadrati per accompagnare i fidanzati a pedagogie diversificate... Il ribaltamento dell'edificio come era stato disegnato dai fondatori, in maniera in qualche misura uniforme, si verificò simbolicamente a Lisbona, nel 1977, allorché il Consigliere Spirituale spagnolo Joachim de Toca successe al Consigliere Spirituale francese Alfonso d'Heilly. ***“E' un vecchio amico”***, disse gentilmente Padre d'Heilly, parlando del nuovo Consigliere Spirituale. Sono trascorsi quattro anni dalla lettera sopra citata, ma la serenità spirituale non ha ancora inondato il cuore del Padre d'Heilly, il cui temperamento ombroso ed autoritario si risvegliava tutte le volte che si sentiva insicuro. Egli ne soffriva maggiormente quando si accorgeva che quelli che egli aveva lungamente formato cominciarono a trovarlo noioso e rifiutavano d'allinearsi. Questo lutto doloroso e quest'ingresso nel mistero pasquale erano tuttavia indispensabili per entrambi, affinché la FICPM potesse diventare una piattaforma di circolazione e di scambi, sia per le persone che per le loro realizzazioni.

La revisione di vita era stata sempre presentata da Padre d'Heilly come un luogo essenziale per la formazione, la realizzazione e la maturità delle coppie animatrici. Questo tempo forte era vissuto secondo gli opuscoli redatti dal Padre e dai suoi collaboratori, tutti impregnati dei metodi dell'Azione Cattolica come la si praticava allora in Francia.

Ma questo itinerario così delimitato non rispondeva necessariamente ai bisogni e alle aspirazioni di tutti i paesi federati, molto diversi nei loro approcci antropologici, psicologici, pedagogici e pastorali. Inoltre, si riscontrava sempre di più la diversità dei fidanzati, con le preparazioni e gli accompagnamenti specifici che questo esigea.

Gli stessi animatori, coppie e presbiteri, si trasformavano e progettavano le loro funzioni con grande diversità. Molti svolgevano sempre meno il ruolo di insegnanti o di esempio, per diventare animatori e persone piene di risorse in occasione degli incontri con i futuri sposi.

Durante l'estate 1982, Joachim de Toca, successore del Padre d'Heilly, dirà : ***“L'ascolto dei giovani ha fatto scoprire differenze culturali importanti tra gli animatori e i fidanzati. Questa realtà ha sconvolto gli schemi stabiliti: padroneggiare il messaggio non è più sufficiente per farlo passare. Se si vuol essere capaci di esprimere le proprie convinzioni rispettando la libertà dei giovani,***

bisogna acquistare una maggior competenza, e si è obbligati a rimettere in gioco le mentalità e i comportamenti degli animatori. In certe federazioni della FICPM, s'intende insistere sull'insegnamento, la testimonianza, mentre, in altre, si utilizzano largamente istanze di formazione fornite da organismi diversi, collegati o no con la pastorale familiare. Detto altrimenti, per timore d'idrocefalia, si rifiuta che la FICPM sia un luogo di elaborazione di una politica comune che dovesse imporsi successivamente a tutti. Per essere un luogo d'arricchimento attraverso la comunicazione e lo scambio, bisogna accettare distanze e divergenze nel modo di accompagnare i giovani che si preparano al matrimonio."

Padre Alfonso d'Heilly non ebbe molto tempo per seguire le evoluzioni in corso, poiché morì il 22 gennaio 1979, poco più d'un anno dopo aver dato le dimissioni dalle sue funzioni di assistente spirituale internazionale della FICPM. Da alcuni mesi era a conoscenza di essere gravemente malato di cancro, che lo costringeva a diminuire sempre di più le sue attività, *"anche i ritiri con le famiglie, la parte più cara del suo ministero, che avrebbe voluto continuare il più possibile, gli erano troppo pesanti per portarne il peso da solo"*, testimonierà Monsignor Mondésert nella sua omelia, durante i funerali del Padre. Poiché la malattia esigeva le cure molto pesanti, fu ricoverato al Salbons, l'ospedale di Grenoble. La sua cugina germana. Anna - Maria d'Heilly, che amava Alfonso *come un fratello*, ricorda questo tratto caratteristico della disponibilità del Padre, perfino durante la sua ospedalizzazione, e secondo la logica evangelica che aveva segnato tutta la sua vita : *"Per un periodo, ebbe un compagno di camera. Era sposato e nonostante ciò ebbe la forza di preparare il suo vicino a una buona morte"*.

Monsignor Mondésert aggiunge quest'altra confidenza : *"Nel silenzio e nella preghiera, circondato dall'affetto delle sue sorelle e dei suoi amici, percorse con semplicità, nella discrezione l'ultima tappa del suo itinerario spirituale."* (...) Arrivando per la prima volta nella sua camera d'ospedale, gli domandai come stesse. Allora sul suo viso, sempre così eloquente dei propri sentimenti, comparve un sorriso amichevole ma velato di tristezza ed egli mi rispose : *"Il fisico va malissimo, il morale non è alle stelle, ma lo spirito è eccellente.... Io vivo con il Signore."*

Michele LEGRAIN
F-75996 PARIGI
Marzo 2000

I CPM

Origine dei CPM

Le comunità cristiane e la preparazione al matrimonio

I Centri di Preparazione al Matrimonio (CPM) sono un servizio della Chiesa in vista dell'accompagnamento dei futuri sposi verso la celebrazione religiosa del matrimonio e la costituzione d'una famiglia secondo lo spirito Evangelico di Gesù Cristo: Essi s'inscrivono dunque nella complessità e le sfide della vita ecclesiale e della sua missione nel mondo.

I CPM sono nati nel clima ecclesiale suscitato dal Vaticano II, e hanno progredito dopo il Concilio partecipando ai processi e alle sfide della vita ecclesiale contemporanea. Durante questo periodo, i CPM sono sorti in più paesi raccogliendo lingue, caratteristiche distinte, e anche tradizioni assai varie. Per queste ragioni, i CPM sono confrontati alla necessità d'una attenzione particolare agli elementi di diverse esperienze.

L'ambito dell'azione ecclesiale dei CPM

1. I destinatari dell'azione dei CPM sono i futuri sposi che chiedono di sposarsi in Chiesa. Essi sino impregnati dello spirito e delle evidenze del nostro mondo: uno spirito razionale, talora agnostico, individualista, secolare e post-moderno. Essi hanno un'indiscutibile sensibilità per la libertà, la giustizia, l'uguaglianza, i diritti personali e sono marcati da una mentalità consumistica. Essi vivono in un mondo sovente lontano dalla fede e dalla Chiesa. Malgrado ciò, numerosi riti ecclesiali sussistono, fra questi il rito del matrimonio.
2. I temi trattati dai CPM concernono la vita di coppia, la vita sessuale, la creazione della famiglia. La maniera cristiana di vivere questi argomenti dimora in una delle sfide più delicate delle comunità cristiane d'oggi.
3. L'azione dei CPM s'inscrive nella nuova evangelizzazione applicata più specificatamente ai futuri sposi e alle nuove famiglie.

Ciò che caratterizza i CPM . la loro identità

L'identità dei CPM riposa su due supporti: la vita in equipe ed il lavoro con i futuri sposi. C'è un procedimento fondamentale ecclesiale perché la Chiesa si definisce da una parte come comunità del Signore Gesù e dall'altra come sostegno per elargire il suo Spirito.

1. L'equipe CPM

Alcuni accenti definiscono l'equipe CPM:

- la partecipazione delle coppie sposate e del sacerdote (del diacono, della religiosa), tutti con una sincera preoccupazione, una vera "vocazione" per il bene dei futuri sposi;
- la disponibilità a orientare di nuovo la sua vita personale e quella di coppia secondo lo Spirito del Vangelo;
- l'interesse per l'approfondimento riflessivo delle linee coniugali vissute secondo L'Evangelo;

- l'attitudine comunitaria per la costruzione di una piccola comunità ecclesialmente matura;
- la capacità di comunicazione con i giovani diversi per stile di vita e cultura.

Le équipes CPM vivono una realtà sempre più estesa nella Chiesa: la loro diversità si manifesta per esempio per l'atteggiamento nei riguardi della gerarchia, verso la dottrina ed anche la comprensione del Vangelo. Le équipes CPM cercano di trovare il cammino della comunione attraverso queste diversità. Ciò che sembra fondamentale e preteso da tutti per realizzare questa comunione: una attitudine di partecipazione alla vita d'équipe, una fede nel matrimonio e un interesse marcato per i futuri sposi; una volontà sincera di revisione di vita e di crescita nel cammino evangelico.

Le équipes CPM sono chiamate a una vita intensa ed autonoma. Dopo un periodo di formazione, ciascuna équipe deve darsi uno stile di vita e di lavoro, al fine di realizzare gli accenti propri dello spirito cristiano: riflessione sulla vita personale e di coppia, approfondimento del lavoro pastorale con i futuri sposi, preghiera, celebrazione liturgica, incontri festivi, etc. Il contatto con altre équipes e la partecipazione alla vita dell'assemblea dei CPM sono, fra l'altro, i mezzi privilegiati per assicurarsi una formazione permanente adeguata.

2) **Il lavoro di équipes con i futuri sposi : un accompagnamento nella fede e nell'amore.**

Se c'è un luogo dove si può valutare l'estrema complessità della nostra realtà ecclesiale, questo accade negli incontri con le coppie dei futuri sposi che chiedono il sacramento del matrimonio. I CPM si aprono di fatto a tutte le realtà sociologiche del nostro mondo moderno, razionale, secolarizzato, con le sue evidenze e i suoi punti interrogativi. La gioventù costituisce una cassa di risonanza privilegiata.

Di fronte al nostro mondo attuale, la Chiesa, e dunque i CPM, colgono la loro missione come un lavoro di nuova evangelizzazione. Questa missione consiste nell'accompagnare i futuri sposi in modo da far vivere loro il sacramento come un dono reciproco, come un impegno nell'amore, per la vita e un'apertura al mondo. Una caratteristica importante dei CPM nell'adempimento di questa vocazione consiste nel partire dalle realtà culturali, sociali e cristiane delle coppie.

Per far ciò, il clima degli incontri con i futuri sposi deve essere segnato dall'accoglienza incondizionata e dal dialogo. In questo clima le coppie sono invitate alla riflessione, ad un atteggiamento critico circa le evidenze ambientali, alla revisione dei progetti di ciascuno, alla ricerca di una via autentica e di Vangelo, a una decisione personale e anche all'approfondimento del dialogo come base della loro vita coniugale e familiare. I CPM intendono l'accoglienza ed il dialogo non solamente come un metodo pastorale, ma anche come l'attualizzazione del Vangelo.

Laici, presbiteri e futuri sposi camminano pertanto insieme nella scoperta e nell'approfondimento della fede e dell'amore. Per i CPM è il modo di definirsi, d'amare il nostro mondo, d'annunciare il Vangelo di Gesù, di promuovere una vita più umana e più giusta, e di offrire un'immagine della Chiesa a sua volta aperta al mondo e fedele al suo Signore.

Una convinzione anima i CPM : l'importanza d'un processo di maturazione personale e di responsabilità della vita personale e di coppia; ma anche principalmente riguardo all'evoluzione del matrimonio e della famiglia, nell'esperienza cristiana del nostro mondo pluralista e l'adesione alla Chiesa nella sua diversità.

LA FICPM

Scopi e caratteristiche

La Federazione internazionale dei CPM è il raggruppamento dei CPM di diversi paesi che svolgono un servizio di animazione nella Chiesa attraverso laici e sacerdoti che, all'interno di una pastorale d'insieme, si consacrano più particolarmente alla pastorale del matrimonio.

Lo scopo della FICPM è, in generale, di permettere ai CPM dei diversi paesi membri di conoscersi, di incontrarsi, in maniera più particolare:

- di rispondere ai loro bisogni di comunicazione e di scambio d'esperienze
- di contribuire al discernimento dell'evoluzione della preparazione al matrimonio
- di allargare la vista di tutti nell'ambito della Chiesa universale
- di promuovere la riflessione e la ricerca su tutto ciò che interessa la pastorale del matrimonio
- di pubblicare tutti i documenti che rientrano nel quadro del suo interesse
- di mantenere e sviluppare i legami tra i CPM e le autorità della Chiesa
- di promuovere le relazioni con le altre associazioni e movimenti internazionali che perseguono gli stessi scopi al fine di promuovere e di proteggere i suoi ideali

Noi possiamo identificare le caratteristiche principali della FICPM per i seguenti elementi:

- un insieme di accessi CPM, in seno alla preparazione al matrimonio nella Chiesa universale
- un'opportunità per scoprire le diversità in favore degli scambi tra culture diverse
- un'opportunità per consolidare le conoscenze sui giovani, le coppie, il matrimonio
- un'opportunità per valorizzare i volontari laici impegnati nella Chiesa per la preparazione al matrimonio e la corresponsabilità con i sacerdoti
- un'organizzazione che si sostiene principalmente sul volontariato e il sostegno dei diversi paesi membri che ne fanno parte

Organizzazione della FICPM

Per raggiungere i suoi scopi ed obiettivi, la FICPM favorisce luoghi di scambio e di condivisione, di rappresentanza e di realizzazioni proprie.

Luoghi di scambio e di condivisione

Si esplica favorendo la trasmissione d'informazioni, di documenti, d'esperienze e di metodi tra i membri

Luoghi di rappresentanza

Facendo conoscere i CPM, il loro ruolo e le loro realizzazioni.

Valorizzando le loro esperienze e le loro azioni presso le autorità ecclesiastiche e le istituzioni sociali internazionali.

Ogni anno, la nostra coppia ambasciatrice presso il Vaticano, si preoccupa d'incontrare i responsabili di tre istituzioni che sono: il Pontificio Consiglio per la Famiglia, il Pontificio Consiglio per i Laici e la Segreteria di Stato.

Ugualmente, come membro del comitato della Famiglia delle Organizzazioni non governative a Vienna , promuove attivamente i valori cristiani della coppia e della famiglia sul piano internazionale.

In maniera più particolare, la FICPM, e assai spesso la presenza dei suoi membri, partecipa ai raduni cristiani internazionali che interessano laici, coppie e famiglie.

Luoghi di realizzazione

Due impegni segnano, in modo particolare, la vita della FICPM.

Le giornate internazionali organizzate annualmente in collaborazione con un paese membro, riguarda un incontro di animatrici ed animatori CPM di diversi paesi che condividono una visione simile della ragion d'essere, degli obiettivi proposti e di certe modalità di partecipazione al matrimonio, secondo lo spirito dei CPM.

I 3 incontri del Consiglio di Amministrazione (delegati dei paesi membri) e l'assemblea annuale dei delegati.

Queste due circostanze si rivelano l'anima democratica della Federazione internazionale. E' in occasione di questi incontri che vengono prese le decisioni relative all'amministrazione, agli orientamenti e agli sviluppi della nostra organizzazione.

La FICPM direttamente o per intercessione di uno dei suoi membri, si preoccupa di corrispondere ai bisogni o alle domande specifiche dei CPM nazionali come incontri tematici e formazione nazionali. A proposito, noi possiamo segnalare la leadership presa dai CPM dell'Oceano Indiano che ha condotto alla creazione della Federazione dei CPM dell'Oceano Indiano.

Funzionamento della FICPM.

Dotato di mezzi finanziari ridotti provenienti per la maggior parte da quote dei paesi membri, La FICPM funziona grazie allo stimolo dei paesi membri e alla benevolenza di animatrici ed animatori impegnati nella preparazione al matrimonio.

Non dispone di un segretariato permanente, questa è assunta da una coppia segretaria appoggiata , generalmente, dalla dirigenza del CPM del suo paese.

La gestione corrente è espletata da un comitato esecutivo, eletto dall'assemblea dei delegati e composta da una coppia presidente, da un consigliere spirituale e una coppia segretaria. Il comitato esecutivo può contare sull'aiuto prezioso, assai benevolo, d'uno o due responsabili della funzione finanziaria.

I membri

La FICPM riconosce due categorie di membri: i membri attivi e i membri associati.

Tutte le richieste per divenire membro attivo o membro associato devono essere indirizzate al Comitato esecutivo della FICPM. Spetta all'assemblea dei delegati, al momento della assemblea annuale, accettare i nuovi membri.

Membri attivi

Le associazioni e organizzazioni cattoliche nazionali o internazionali, (sia una conferenza episcopale nazionale o internazionale), la cui attività dei membri sia legata alla preparazione al matrimonio e che siano desiderosi di partecipare alla vita del FICPM. Essi devono obbligatoriamente l'avallo dell'autorità ecclesiastica competente.

All'Assemblea Generale dei delegati dell'aprile 1999, la FICPM raggruppa i seguenti membri attivi:

I CPM nazionali del Belgio,
del Canada,
della Spagna,
della Francia,
dell'Italia,
del Lussemburgo,
del Madagascar,
del Portogallo,
della Slovenia
della Svizzera.

I membri associati

Le associazioni ed organizzazioni cristiane, interdiocesane, nazionali o internazionali, la cui attività è vicina a quella dei membri attivi, che perseguono gli scopi del CPM, che accettano delle relazioni reciproche di scambio e di collaborazione, ma che collaborano alla FICPM senza aderirvi interamente.

Croazia
Cana Movimento Malta e
La Federazione dei CPM dell'Oceano Indiano

Fondamenti teologici

Riflessioni sui fondamenti spirituali e teologici del nostro impegno

Alla base del nostro impegno si trova un'esperienza ricca e globale, che è un mistero: il mistero della persona umana, uomo e donna, di fronte a sé stesso e agli altri, nello Spirito di Dio.

Questo mistero rientra nel campo di un'esperienza profonda e fondamentale. Essa è costituita da diversi aspetti. Ciascuno di noi, membri dei CPM e delle comunità cristiane, contribuisce con il proprio apporto senza realizzare nella totalità questa esperienza. Ma ciascuno è chiamato ad approfondire la sua realtà interiore ed a contribuire con la sua parte al fine di arricchire e completarsi mutuamente.

In questa esperienza globale, si prenderà in considerazione i seguenti aspetti:

1. L'esperienza evangelica
2. L'apertura al mondo
3. l'opzione per le coppie
4. Una presa di coscienza ecclesiale specifica
5. l'esperienza di missione

1 – L'esperienza evangelica

- Esperienza evangelica significa comunione con lo Spirito di Gesù Cristo. Quest'è l'esperienza di un assoluto d'amore e di speranza, la ragion d'essere e la forza di tutta la vita: l'esperienza in questo spirito e nell'amore di Dio Padre.
- Il mistero della morte e della resurrezione di Gesù esprime il senso di tutta la sua vita, come un dono d'amore che non indietreggia davanti alle difficoltà per restare fedele al Padre. Nel donarsi al Padre e agli uomini, la sua vita raggiunge la pienezza della vita risuscitata. Anche per noi, l'esperienza del dono non è principalmente quello di perdere la propria vita ma quello di ritrovarla. Il nostro amore umano aperto e generoso è comunione con Gesù Cristo, partecipazione alla sua morte e alla sua resurrezione vissuta nel mistero della nostra vita di ogni giorno.
- Lo Spirito dell'Evangelo di Gesù: è l'amore, con tutte le sfumature del suo messaggio: pace, gioia, ricerca della giustizia, grandezza d'animo, perdono, ma anche: relazione personale con Dio, preghiera, confidenza.
- L'esperienza cristiana porta alla convinzione che l'autentico rigoglio si trova vivendo nell'amore e nella giustizia. Questa via porta all'autentica pienezza della vita umana.
- La comunione con il Signore Gesù significa necessariamente apertura agli altri e al mondo. Per i CPM questo si traduce in un'attitudine incondizionata all'accoglienza di tutti quelli che si impegnano in un servizio reale per il bene di tutti noi fratelli e sorelle, principalmente quelle e quelli che s'impegnano in una vita di coppia.

2 – L'apertura al mondo

- L'esperienza evangelica porta a ricercare ciò che è veramente umano e alla comunione con tutto quello che c'è di nobile e veritiero nella vita reale degli uomini.
- In questo senso, il Vangelo e la realtà umana si chiariscono scambievolmente. Da una parte, il Vangelo è la guida verso la comprensione e l'amore reale; e dall'altra parte, la via degli uomini ci aiuta a riscoprire il senso profondo del Vangelo di Gesù e ci porta a slegarle da tutti i limiti inflitti dalle nostre tradizioni sovente troppo ristrette.
- Per i CPM, il mondo dei giovani è l'eco privilegiato della realtà attuale. I CPM sono attenti a tutto ciò che la giovinezza porta di valori e di vie: i giovani secondo il segno dei tempi bussano alla porta della Chiesa desiderando liberare il Vangelo da tutte le comprensioni troppo chiuse o limitative.

3 – L'opzione per le coppie

- L'opzione per il bene della coppia, il matrimonio e la famiglia sono l'elemento specifico dei CPM. Ciò è un servizio di fronte alle scelte fondamentali nella realizzazione della vita personale e sociale.
- L'impegno dei CPM per la riuscita della coppia e della famiglia è una consacrazione dell'amore evangelico e dello spirito di servizio per il bene degli uomini, della società e della Chiesa.
- Il matrimonio fra cristiani è inteso come vocazione particolare all'amore e alla fedeltà in tutti i suoi aspetti.
- La famiglia fondata sullo spirito evangelico apre prospettive che permettono la vera realizzazione dei suoi membri.

4 – Una presa di coscienza ecclesiale specifica

- L'uomo non vive chiuso in se stesso ma in gruppo, in comunità. Per i cristiani, il senso comunitario è essenziale. La vita familiare permette di scoprire nel suo seno una primaria esperienza ecclesiale. La famiglia e la coscienza ecclesiale s'arricchiscono scambievolmente a partire dalla realtà del vissuto secondo lo Spirito di Gesù. La comunità cristiana è importante perché essa è il luogo dove gli uomini possono mettersi in sincronia col Vangelo al fine di trovare i punti fermi della loro crescita e libertà personale così come la comunione con gli altri.
- L'uomo non opera per se stesso ma in quanto membro di una comunità. I CPM sono membri che fanno parte della vita ecclesiale e sono uno dei servizi della Chiesa che favoriscono la pienezza delle coppie e delle famiglie.
- I CPM insistono particolarmente sull'importanza del lavoro di gruppo nella loro pastorale, tanto a livello locale che nazionale ed internazionale. Se il CPM insiste tanto sul lavoro di équipe, non è unicamente in ragione dell'efficacia ma più fondamentalmente in funzione dell'esperienza ecclesiale di base che ne deriva. I CPM vogliono vivere un'esperienza

comunitaria e la condivisione dell'arricchimento umano e spirituale nell'ambito della vita di equipe.

- Una buona infrastruttura e l'utilizzazione di mezzi multipli sono necessari agli animatori per un'azione efficace coi fidanzati. Tuttavia, le tecniche non devono prevalere sulla qualità dell'accoglienza che resta il punto fermo degli animatori.

5 – L'esperienza della missione

- I cristiani hanno una missione accanto agli altri. Per i CPM, si tratta di una missione ecclesiale nel mondo multiforme, secolare e post-cristiano che ci circonda e di cui facciamo parte. I CPM insistono in maniera caparbia sull'importanza di tener conto di questa realtà e sulla necessità di interrogarci regolarmente sulla maniera di vivere questa missione.
- La missione del CPM deve ritrovarsi nell'accoglienza, il dialogo, la riflessione e la promozione dell'adesione personale dei fidanzati ai valori umani ed evangelici: Essa deve compiersi nel rispetto partendo da quello che vivono i fidanzati, per proporre un approccio evangelico e non per imporlo. I CPM accompagnano i giovani sul cammino, lo stesso in cui sono impegnati tutti i suoi membri.
- Questo modo d'intendere l'accompagnamento dei fidanzati non è in alcuna maniera una scelta particolare: è la missione ecclesiale nel mondo attuale. La Chiesa propone la luce del Vangelo come apporto per una ricerca comune: ecco la nuova evangelizzazione del nostro mondo.
- I CPM devono stare attenti al cammino personale di ciascuno. Essi sono persuasi che la fede in Gesù Cristo arricchisce la vita della coppia e della famiglia. Per primo si percorre con vantaggio sia l'esperienza umana che quella cristiana. La valorizza in quanto tale: ecco una sfida cui dare rilievo: l'esperienza dell'amore, del servizio, del dialogo umano è già una comunione vissuta. Essa è dunque impregnata dello spirito evangelico. Anche se manca l'espressione cristiana, la relazione personale con Dio e la professione della fede, sarà una comunione autentica vissuta in maniera indiscutibile. E' partendo da questa esperienza dell'amore e del servizio che è possibile far scoprire il senso del Vangelo di Gesù Cristo e la fede in Dio.

Gaspar MORA
Consigliere spirituale FICPM
Spagna – Barcellona
Febbraio 2000

Cronologia

Dei primi anni

- Negli Anni 50
 - Fondazione dei CPM da parte del Padre d'HEILLY
 - La revisione di vita è l'elemento fondamentale della formazione degli animatori
- 1964
 - Primi contatti del Padre d' HEILLY con qualche responsabile nazionale in vista d'una struttura internazionale
- 1966
 - Progetto di fondare una federazione internazionale che riuniva la Francia, il Portogallo e la Svizzera romanza
- 1967
 - Prima riunione internazionale in Portogallo con la partecipazione della Francia e del Portogallo
 - Primi contatti con la Spagna
- 1968
 - Secondo incontro internazionale a Barcellona (E), cui parteciparono Francia,Portogallo, Svizzera e Spagna
- 1969
 - Ginevra (CH) è il luogo del terzo incontro internazionale: vi partecipano rappresentanti della Francia, del Portogallo, della Svizzera e della Spagna
- 1970
 - La quarta riunione internazionale ha luogo a Lisbona (P), vi partecipano i paese sopraddetti; essi sono per la prima volta riuniti con l'Italia
- 1971
 - Grenoble (F) accoglie il quinto incontro internazionale in presenza di Francia, Portogallo, Svizzera, Spagna e Italia

Sino ad oggi, gli incontri della nostra ancor giovane federazione internazionale si sono tenuti con un numero assai ridotto di partecipanti. I temi di queste giornate sono determinati dalla necessità d'una messa in comune di differenti realtà. In forza alla sorgente della diversità, i partecipanti prendono coscienza dell'arricchimento che irradia da questi incontri.

... ai primi incontri internazionali a tema ...

- 1972
 - Sesta riunione internazionale a Barcellona (E)
 - Per la prima volta un tema caratterizza l'incontro
 - Presenza della Germania e del Belgio
 - Contatti con la Grecia
 - Presenza d'un rappresentante del Consiglio dei Laici
- 1973
 - Settimo incontro internazionale in Italia a Torino
 - Il Belgio è osservatore
 - Prosegue il contatto col Consiglio dei Laici
 - Il Mandato di consigliere spirituale e di coppia segretaria vengono creati:
 - Il Padre d'HEILLY è scelto come consigliere spirituale e gli spagnoli Rafa e Pili Gomez sono i primi segretari.
- 1974
 - L'ottavo incontro avviene a Roma (I)
 - Il Belgio e la Grecia sono osservatori
 - L'isola di Reunion e le Antille rafforzano la partecipazione della Francia
 - Madagascar e l'Isola di Mauritius divengono membri non partecipanti
 - Il Consiglio pro Famiglia delega, per la prima volta, un proprio rappresentante
 - Si rinnova la coppia segretaria.

- 1975
 - Vevey (CH) accoglie il nono incontro internazionale
 - L'Olanda si aggiunge al Belgio e alla Grecia inviando anch'essa un osservatore
 - Prima partecipazione della FICPM alla consulta mondiale del Consilium pro Laicis (ottobre)
 - Creazione del Bureau che si riunisce due volte all'anno
 - Assicurare la continuità degli incontri annuali
 - Aiutare la coppia segretario nel suo lavoro d'animazione
 - Giovanni e Cristiana Gobat assumono l'incarico di segretari e di prima coppia – presidente
- 1976
 - Decimo incontro internazionale di Grenoble (F)
 - Il Belgio diviene membro associato
 - Decisione di depositare gli statuti
 - Per l'anno seguente ,si decide la partecipazione da 5 a 6 persone per nazione.
- 1977
 - Lisbona (P) accoglie l'undicesimo incontro internazionale
 - Il Padre d'HEILLY a fine mandato, lascia la federazione.
- 1978
 - Dodicesima riunione internazionale a Torino (I)

Vengono deponati gli statuti della FI

- Sono presenti nuovi osservatori: la Germania Federale
- La FI delega il Padre Berandy (F) all'Isola Mauritius e a Bogotà
- La FICPM partecipa alle riunioni del Congresso Internazionale della Famiglia
- Paesi membri : Francia Portogallo, Svizzera, Spagna Italia Isola Mauritius, Madagascar
- Membri associati : il Belgio
- Il Bureau conto d'ora in avanti di un segretariato permanente sito al segretariato dei CPM francesi a Parigi
 - Questo si appoggia al Comitato Esecutivo che comprende fin da questo momento
 - una coppia presidente
 - un consigliere spirituale internazionale
 - una coppia segretario
- Le Giornate Internazionali, dopo il 1972 diventate un incontro di 4 giorni nel periodo del week-end dell'Ascensione, sono d'ora in avanti organismi, per ciascun paese membro, che, a turno, assicura l'accoglienza e l'animazione
 - Essi comprendono d'ora in poi
 - il tema di studio
 - l'assemblea dei delegati porta-parola della federazione
- 1979
 - Decesso del Padre d'HEILLY

N.B. Nel corso degli anni 70, molti contatti sono stati presi con dei rappresentanti di paesi di altri continenti (tra gli altri : l'America Latina); ma nessuno di loro ha formulato un'adesione alla FICPM

... e in seguito

- 1980
 - Gli animatori dei CPM italiani incontrano gli animatori iugoslavi a Zagabria
- 1981
 - Adesione del Belgio francofono e del Gran Ducato del Lussemburgo come membri attivi
 - Due coppie canadesi incontrano i rappresentanti dei CPM francesi a fine ottobre
 - Uscita del primo numero della serie “ Quaderni della FICPM “
- 1982
 - La FICPM è presente per la prima volta al congresso dell'Unione Internazionale delle Organizzazioni (UIOF) della Famiglia a Vienna
 - Presenza iugoslava alle Giornate Internazionali
- 1983
 - Pubblicazione di un testo sulla FICPM secondo il concetto pastorale dei CPM

- 1984
 - Convalida delle modifiche degli statuti stabiliti a Torino che vengono depositati in Lussemburgo il 1° di giugno
La FICPM acquisisce lo status d'organizzazione internazionale cattolica
 - Il Belgio fiammingo entra a far parte della FICPM come 9° membro
 - In dicembre, il Vaticano richiede la nostra riflessione quanto alla domanda di statuto d'Associazione Privata di Fedeli
- 1985
 - Congresso straordinario a Zagabria (YU) per la Preparazione al Matrimonio
- 1986
 - Su richiesta dei CPM francesi alla FICPM, il Comitato Esecutivo e Michele Legrain organizzano una sessione di formazione in Madagascar
 - L'Olanda diviene il membro attivo della FI
- 1988
 - Il Canada raggiunge la famiglia della FI, ecco il nostro undicesimo membro
- 1989
 - Viene delegata presso il Vaticano la prima coppia ambasciatrice
 - Presentazione di "quaderno blue" con i metodi dei differenti CPM
 - La Jugoslavia (principalmente rappresentata dalla Slovenia e dalla Croazia) si associano alla FICPM
- 1990
 - Le Giornate Internazionali dell'Ascensione sono il riflesso del lavoro dei paesi membri con la loro messa in comune descritta in tre tappe
 - Due incontri del bureau per preparare le prossime giornate
 - Le GI con la partecipazione di tutti i paesi con le loro équipes nazionali e di tutti gli invitati
 - Rendiconto delle GI preparate dalla coppia segretario della FI
 - Secondo scambio est – ovest nel quadro di un congresso straordinario a Zagabria
- 1991
 - Il bureau incontra a febbraio il Consilium pro Famiglia e il Consilium pro Laicis per una riflessione sul valore dello statuto dell'Associazione Privata di Fedeli
 - Vista la situazione politica che infiamma il paese, la Jugoslavia si vede proposto uno statuto di transizione divenendo membro associato. La sola Slovenia diviene membro associato
 - Modifiche degli statuti votati a Vught e depositati in Lussemburgo miranti a chiarire la rappresentazione dei paesi partecipanti un voto per nazione (esempio: il Belgio)
- 1992
 - Contati con la FEECA (Federazione Europea dell'Educazione Cattolica degli Adulti – organizzazione filo tedesca) in vista d'un congresso comune
 - L'adesione della FI all'Associazione Privata dei Fedeli è respinta dal voto dell'assemblea generale
- 1993
 - Da membro associato, la Slovenia diviene membro attivo
- 1994
 - In agosto, il Comitato Esecutivo col rinforzo di una coppia francese si reca in Madagascar per una settimana di formazione di animatori. Essi approfittano del soggiorno per contattare i rappresentanti delle differenti isole dell'Oceano Indiano in vista di uno scambio tra isole
 - Nel quadro dell'anno internazionale della famiglia, il bureau si riunisce a Roma e partecipa all'Eucaristia sul Piazzale di San Pietro
 - In ottobre, per la prima volta la FICPM partecipa al congresso Pastorale organizzato dal Consilium pro Famiglia e dal Consilium pro Laicis
 - Per la prima volta vengono eletti due revisori di cassa per sostenere il rapporto finanziario dei tesorieri all'assemblea generale
- 1995
 - Nascita di un regolamento d'ordine interno
 - Contati con i CPM di Burkina-Faso interessati ai lavori della FICPM
- 1996
 - In agosto, il CE incontra a La Reunion i responsabili dei CPM delle diverse isole dell'Oceano Indiano per iniziativa di Monsignor AUBRY. La mediazione della FI favorisce la messa in opera di una struttura di partecipazione e di scambio tra i CPM delle Chiese locali
 - Per la seconda volta, il voto per essere riconosciuti come Associazione Privata di Fedeli è respinta dall'assemblea generale
- 1977
 - La nostra domanda d'adesione al comitato delle famiglie di ONG è accettata in ottobre
 - Cana Movimento di Malta è membro associato
- 1998
 - La federazione dei CPM dell'Oceano Indiano s'insedia ufficialmente e diviene membro associato
 - Per facilitare il lavoro dei tesorieri, l'anno finanziario verrà concluso il 31 di agosto di ogni anno
- 1999
 - Vengono modificati gli statuti per permettere aggiustamenti agli articoli 4 e 11
 - Contati intensi coi paesi dell'Europa Centrale e dell'Est durante le giornate in Slovenia: la Slovacchia, l'Ungheria, la Lituania, la Repubblica Ceca e la Polonia manifestano molto interesse
 - Il Bureau designa un referente per i paesi dell'Europa Centrale e dell'Est

- 2000**
 - Dopo 5 anni di ricerche e di fruttuoso lavoro, la FICPM presenta la sua nuova brochure a Nantes. La brochure completa il “quaderno blue” del 1989.
 - Questo strumento di lavoro è destinato non solamente ai nuovi delegati dei paesi al bureau ma si è rivelato un dossier interessante per tutti gli organismi paralleli come per ogni persona od organizzazione interessata. Il suo indice delle sezioni permette una visione pratica grazie anche al suo sistema a classificatore. La brochure è la carta d’identità della FICPM.
 - La FICPM è presente su Internet.
- 2003**
 - La Croazia, la Slovacchia, la Repubblica Ceca e l’Ungheria diventano membri associati
- 2005**
 - Viene modificato l’art. 13 dello Statuto
- 2007**
 - Dopo 4 anni di confronto tra i delegati dei diversi Paesi viene pubblicato il documento “I fondamenti della nostra missione”, che rappresenta una sintesi degli obiettivi e della struttura. dei CPM e della FICPM.
 - Vengono puntualizzati i compiti degli animatori, degli assistenti, dell’équipe CPM, il ruolo dei CPM all’interno della Chiesa; per la parte inerente il servizio si precisano gli orientamenti ed i metodi di lavoro, i temi da affrontare negli incontri e il successivo accompagnamento delle nuove coppie.
 - Questo documento ha una duplice finalità: un’utilità interna per aiutare i singoli Paesi a valutare l’importanza della strada già percorsa e la ricchezza che può portare la strada ancora da percorrere, ed un’utilità esterna per chi non conosce ancora la FICPM per aiutarli a mettere a fuoco le sue finalità ed i suoi cammini
- 2008**
 - L’assemblea generale approva la domanda per essere riconosciuti come Associazione Privata dei Fedeli
 - All’interno del bureau è iniziato il confronto sulla formazione degli animatori.
- 2009**
 - Viene fatta domanda per diventare Associazione Privata dei Fedeli

Temi e luoghi delle giornate internazionali

GI	ANNO	LUOGO	NAZIONE	ARGOMENTO
0	1966		Portogallo	Progetto di una Federazione internazionale
1	1967		Portogallo	Prima riunione internazionale
2	1968	Barcellona	Spagna	Seconda riunione internazionale
3	1969	Ginevra	Svizzera	Terza Riunione internazionale
4	1970	Lisbona	Portogallo	Quarta riunione internazionale
5	1971	Grenoble	Francia	Quinta riunione internazionale
6	1972	Barcellona	Spagna	La fede dei focolari CPM
7	1973	Torino	Italia	La fede e i fidanzati
8	1974	Roma	Italia	Dimensione sociale del matrimonio
9	1975	La Tour de Peilz	Svizzera	La ricerca di un linguaggio comune La FI per far che? Ciò che ci attendiamo da essa? La parte che noi vogliamo prendervi?
10	1976	Grenoble	Francia	Vita comunitaria dell'equipe Significato del Vescovo Altre direzioni pastorali Scambi di esperienze vissute
11	1977	Lisbona	Portogallo	Amore – Sacramento: Progetto di vita
12	1978 ¹	Torino	Italia	Amore – sacramento: Momento privilegiato d'evangelizzazione
13	1979	Saragozza	Spagna	Formazione degli animatori Gli animatori della Preparazione al Matrimonio Di fronte ai giovani d'oggi.
14	1980	Bex	Svizzera	Formazione degli animatori Gli animatori della Preparazione al Matrimonio Di fronte ai giovani d'oggi Quale progetto pedagogico?
15	1981	Annecy	Francia	Progetto pastorale dei CPM Nella Chiesa e nella società d'oggi.
16	1982	Malines	Belgio	Quale dinamica essenziale raccomandiamo nelle equipe per incontrare i giovani?
17	1983	Lisbona	Portogallo	Quale Preparazione al Matrimonio Per l'anno 2000? Coppie d'oggi e matrimonio cristiano.
18	1984	Luxemburgo	Luxemburgo	La privatizzazione della coppia
19	1985	Bocca di Magra	Italia	Fede e pratica familiare.
	1985	Zagabria	Jugoslavia	Congresso internazionale sulla Preparazione al Matrimonio.
20	1986	Santander	Spagna	La fedeltà, un'utopia?
21	1987	Crêt-Bèrard	Svizzera	La corresponsabilità di laici e sacerdoti.
22	1988	Spa	Belgio	Morale e famiglie: capisaldi e punti fondamentali.

GI	ANNO	LUOGO	NAZIONE	ARGOMENTO
23	1989	Sancey-le-Long	Francia	Il desiderio di figlio (i) Nella coppia nascente.
24	1990	Porto (Avegadas)	Portogallo	I CPM nella Pastorale familiare.
	1990	Zagabria	Jugoslavia	Chiese differenti: una casa comune? Case differenti: una Chiesa comune?
25	1991	Vugth	Olanda	Matrimonio cristiano In una società pluriculturale.
26	1992	Victoriaville	Canada	Quale (i) matrimonio (i) per domani? E le sfide per la Preparazione al Matrimonio.
27	1993	Siena	Italia	Quale Missione Per la coppia cristiana d'oggi?
28	1994	Luxemburgo	Luxemburgo	Vivere e gestire la fragilità delle nostre relazioni
29	1995	Barcellona	Spagna	Come accompagnare i giovani a vivere un Matrimonio stabile in una società instabile.
30	1996	Friburgo	Svizzera	Al di là degli interdetti, qual è il messaggio cristiano sulla sessualità
31	1997	Vaalbeek	Belgio	Dire sì a chi?
32	1998	Antsibarè	Madagascar	Matrimonio cristiano e inculturazione.
33	1999	Lubiana	Slovenia	Il Matrimonio cristiano negli anni 2000
34	2000	Nantes	Francia	Il matrimonio: 2si per la vita Un cammino d'esperienza
35	2001	Porto	Portogallo	Il valore del sacramento del matrimonio e La nostra società scristianizzata
36	2002	Moncton	Canada	La pastorale del matrimonio in un contesto di evangelizzazione
37	2003	Lignano	Italia	Io, te e il mondo
38	2004	Clervaux	Luxemburgo	La fedeltà nella differenza
39	2005	Tarragona	Spagna	Cosa fare oggi per continuare ad amare domani?
40	2006	Sion	Svizzera	La sfida dell'impegno
41	2007	Banneux	Belgio	L'amore, la coppia, la famiglia: fondamenti della nostra società
42	2008	Antananarivo	Madagascar	Ravvivare il sacramento del matrimonio per sostenere e migliorare la vita di coppia
43	2009	Marsiglia	Francia	Coniugalità e genitorialità oggi: diversità ed evoluzione
44	2010	Fatima	Portogallo	CPM – un cammino per (ri)evangelizzare
45	2011	KrK	Croazia	Per un comportamento ragionevole rispetto ai beni materiali all'interno del matrimonio e della famiglia
46	2012	Saint-Augustin-de-Desmaures	Canada	Dall'unione libera al matrimonio cristiano (cattolico)

GI	ANNO	LUOGO	NAZIONE	ARGOMENTO
47	2013	Assisi	Italia	Facciamo pace?! Attraversare i conflitti in compagnia delle coppie